

GIANCARLO ORSINGHER

Il Piano d'azione europeo per le foreste

Le foreste e la selvicoltura hanno sempre rivestito un ruolo secondario nell'ambito delle politiche comunitarie, un'appendice della più importante Politica Agricola Comune, riconosciuta come tale fin dal Trattato di Roma del 1957, istitutivo della Comunità Economica Europea.

Da alcuni anni però, in particolare con il sempre più importante ruolo acquisito a livello mondiale dal concetto di "sostenibilità", anche le foreste e la selvicoltura sostenibile stanno ritagliandosi uno spazio nell'ambito delle politiche comunitarie.



Fig. 1

Le foreste nell'Unione europea

Nell'UE-25 la presenza delle foreste¹ assume un'importanza notevole, coprendo un'estensione di circa 166 milioni di ettari, pari al 37% di tutto il territorio dell'Unione (fig. 1). Il recente ampliamento dell'UE ai paesi dell'Europa centro-orientale, con l'aggiunta di 30 milioni di ettari di foreste, ha contribuito notevolmente alla costituzione del patrimonio boschivo europeo.

Significativo è stato anche l'incremento di superficie boschiva registrato negli ultimi anni nell'UE-25 che ha portato tra il 2000 ed il 2005 ad un aumento complessivo di foreste quantificabile in 2,3 milioni di ettari.

Pur rappresentando un'unità piuttosto omogenea a livello globale, notevoli sono le differenze tra i singoli Stati membri: le fore-

ste infatti coprono quasi il 74% dell'intero territorio finlandese e quasi il 67% di quello svedese, ma solo il 9,7% della superficie totale dell'Irlanda ed il 10,8% dei Paesi Bassi (tralasciando il caso particolare della piccolissima Malta con solamente l'1,1%). L'Italia si colloca in una posizione intermedia, con il 33,9%, poco sotto la media europea che è del 37,8% (fig. 2).

La maggior parte dei boschi di conifere sono localizzati nei paesi scandinavi e comunque nell'Europa settentrionale, mentre le latifoglie sono più diffuse nei paesi centro-meridionali (fig. 3 e 4).

Se nell'UE-15, quindi prima dell'allargamento del 2004, la proprietà forestale era per i 2/3 privata e per 1/3 pubblica, nell'UE-25 il rapporto si è spostato un po'

¹ Il Global Forest Resources Assessment 2005 definisce come "foresta" la superficie di almeno 0,5 ettari con alberi alti almeno 5 m ed una copertura superiore al 10% o comunque con alberi che possono raggiungere questa dimensione e questo grado di copertura.

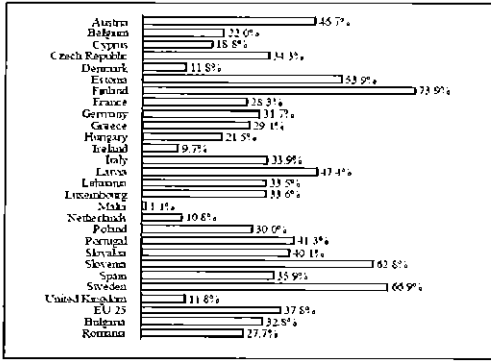


Fig. 2



Fig. 3



Fig. 4

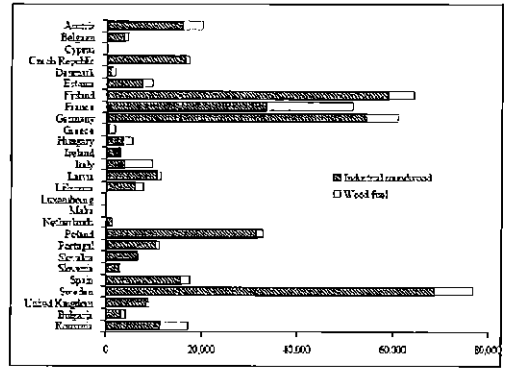


Fig. 5

più verso la proprietà pubblica, che arriva al 39%, contro il 60% del privato e l'1% di altri tipi di proprietari. Circa 15 milioni sono i proprietari privati europei di foreste, con un'estensione media delle proprietà che si aggira sui 13 ettari, anche se la maggior parte dei proprietari possiede estensioni inferiori ai 3 ettari. Sui 1.000 ettari ciascuna si assesta invece l'estensione media delle foreste di proprietà pubblica.

La ripresa annua dei boschi europei si aggira sui 427 milioni di mc, pari a circa il 60% dell'incremento. Anche per quanto riguarda le utilizzazioni boschive sono i due paesi scandinavi a fare la parte del leone (fig. 5), con la Svezia che raggiunge quasi gli 80 milioni di mc all'anno e la Finlandia che supera abbondantemente i 60 milioni. Anche Germania e Francia presentano utilizzazioni molto forti, che nel primo caso raggiungono i 60 milioni di mc e per il paese transalpino superano i 50 milioni. L'Italia si assesta poco sotto i 10 milioni di mc, al livello di Estonia, Lettonia, Portogallo e Regno Unito, ma con una particolarità: mentre per tutti gli altri paesi l'utilizzazione è per la gran parte destinata a legname da opera (o da carta), l'Italia (assieme alla Grecia, che però presenta una produzione non significativa) è l'unico paese dove le utilizzazioni per legna da ardere superano quelle per legname da opera.

A livello occupazionale la selvicoltura e le industrie direttamente o indirettamente legate alle foreste danno lavoro nell'UE a circa 3,4 milioni di addetti con un valore annuo della produzione quantificabile sui

356 miliardi di euro (dati 2001). Coprendo il 20% del mercato, l'UE è il secondo produttore mondiale di tondame (dietro agli USA) mentre con il 28% è al primo posto nella produzione di pasta da carta; grazie agli 1,7 milioni di ettari di quercia da sughero l'UE produce inoltre l'80% del sughero mondiale e praticamente il 100% dei manufatti di questo prodotto provengono dal vecchio continente. Per concludere l'aspetto più strettamente economico, può essere interessante accennare a qual è l'influenza del settore forestale (inteso come lavorazione legnosa e di carta) sul Prodotto Interno Lordo degli Stati membri. Se per la maggior parte dei paesi europei questo valore si attesta sul 2% (fig. 6), spicca il caso della Finlandia, dove il valore delle lavorazioni di legno e carta costituisce ben il 7% dell'intero PIL nazionale.

Dalla fascia artica al Mediterraneo, dalla regione alpina alle pianure costiere, le foreste europee sono situate in ambienti tra loro molto diversi dal punto di vista ecologico, ed insieme, nel loro complesso, ospitano la maggior parte delle specie animali e vegetali del continente e svolgono funzioni ambientali di vitale importanza, come la conservazione della biodiversità, la protezione delle risorse idriche e del suolo, la regimazione delle acque, la lotta alla desertificazione, la mitigazione dei cambiamenti climatici e la purificazione dell'aria grazie all'accumulo di CO_2 . Circa il 12% della superficie forestale

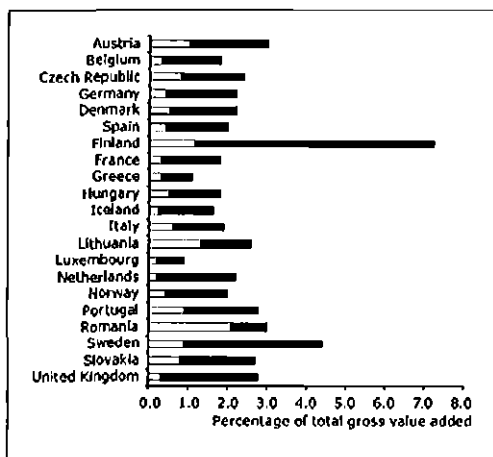


Fig. 6

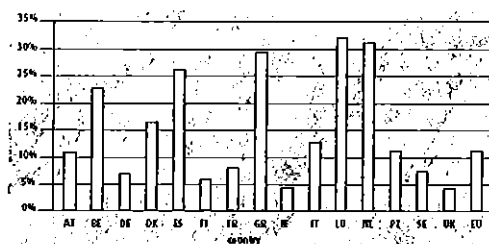


Fig. 7

europea è rappresentata da foreste che rientrano in aree sottoposte a salvaguardia ed in particolare nelle aree che fanno parte della rete "Natura 2000". Come riportato nella figura 7, i valori sono anche in questo caso piuttosto diversi a seconda dei paesi, e così si passa dall'oltre 30% di foreste "protette" in Lussemburgo e Paesi Bassi, al 30% della Grecia e al 26% della Spagna per chiudere con meno del 5% del Regno Unito.

Custodi di valori culturali e paesaggistici, le foreste danno inoltre vita ad altre attività, come la caccia, il turismo ed attività ricreative.

Le principali cause di danni al patrimonio forestale europeo sono da ascrivere a fattori biotici ed al pascolo; altri importanti pericoli sono l'inquinamento atmosferico, le tempeste e gli incendi boschivi. L'applicazione della legislazione comunitaria ha consentito un notevole miglioramento della qualità dell'aria negli ultimi 20 anni, tanto che questi problemi all'interno dell'UE ora riguardano essenzialmente solo i nuovi paesi dell'Europa centro-orientale. Piuttosto frequenti sono state negli ultimi anni le tempeste violente, come quelle recenti del gennaio 2005 che hanno causato ingenti danni in Svezia e nei paesi Baltici; nella sola Svezia l'evento dell'anno scorso si stima abbia abbattuto approssimativamente 75 milioni di mc di legname; pur non essendoci un collegamento diretto tra il singolo evento ed il cambiamento climatico, modelli scientifico-matematici indicano come questi eventi estremi diventeranno probabilmente più frequenti e più intensi nel prossimo futuro. Infine circa 500.000 ettari di bosco all'anno vengono invece persi a causa degli incendi, che interessano in particolare i cinque paesi mediterranei: Portogal-

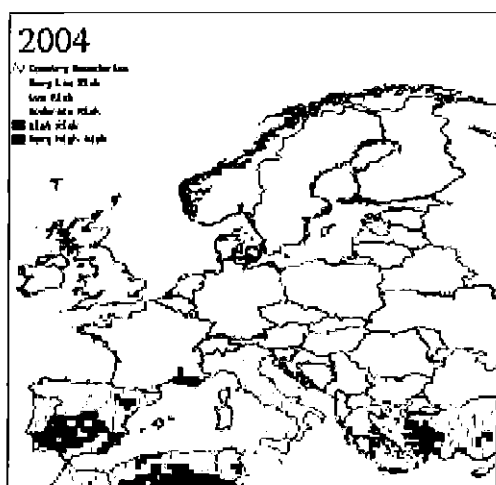


Fig. 8

lo, Spagna, Francia, Italia e Grecia (oltre a Malta e Cipro) (fig. 8 e 9).

L'Unione europea e le foreste

Come detto, l'Unione europea ora e la Comunità economica europea in passato non hanno mai attivato una "politica forestale comune", anche se iniziative di carattere forestale sono state rese possibili ad esempio all'interno della PAC (con i Piani di Sviluppo Rurale e con le iniziative LEADER), dei programmi ambientali (LIFE), dei programmi di ricerca e della politica regionale.

Il primo atto che testimonia di un concreto interesse delle istituzioni comunitarie per il settore forestale risale a 20 anni fa quando, con il *Regolamento 3528/86 relativo alla protezione delle foreste dall'inquinamento atmosferico*², la Comunità ha cofinanziato la creazione di una rete di

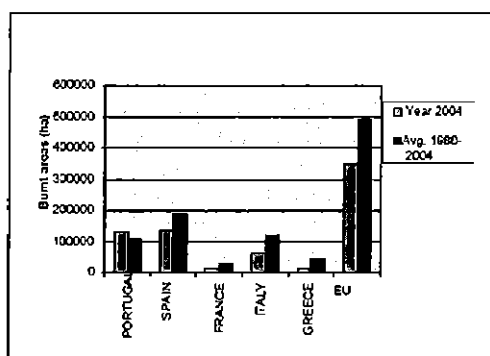


Fig. 9

osservazione dell'inquinamento in foresta (con particolare riferimento alle "piogge acide"), il monitoraggio della situazione a livello europeo e numerosi progetti pilota. Del 1989 sono altri due importanti passi: l'istituzione del *Comitato permanente forestale*³ e l'adozione del regolamento 1615/89 che istituisce un sistema europeo d'informazione e di comunicazione forestale (EFICS)⁴. Il Comitato permanente forestale è composto da rappresentanti di tutti gli Stati membri e della Commissione europea; insediato all'interno della Direzione generale "Agricoltura e sviluppo rurale" della Commissione, viene convocato indicativamente a cadenza bimestrale ed ha il compito di fornire indicazioni e di valutare lo stato di avanzamento delle diverse iniziative che riguardano le foreste.

L'EFICS istituito con il regolamento 1615/89 ha invece l'obiettivo di raccogliere, coordinare, rendere coerenti ed elaborare i dati concernenti il settore forestale e la sua evoluzione.

Qualche anno più tardi è stato emanato il *Regolamento 2158/92 sulla protezione delle foreste dagli incendi*⁵ che ha visto la

² Regolamento (CEE) n. 3528/86 del Consiglio del 17 novembre 1986 relativo alla protezione delle foreste nella Comunità contro l'inquinamento atmosferico. Gazzetta ufficiale n. L 326 del 21/11/1986.

³ Decisione del Consiglio 89/367/EEC del 29 maggio 1989. Gazzetta ufficiale n. L 165 del 15/06/1989.

⁴ Regolamento (CEE) n. 1615/89 del Consiglio, del 29 maggio 1989, che istituisce un sistema europeo d'informazione e di comunicazione forestale (EFICS). Gazzetta ufficiale n. L 165 del 15/06/1989.

⁵ Regolamento (CEE) n. 2158/92 del Consiglio, del 23 luglio 1992, relativo alla protezione delle foreste nella Comunità contro gli incendi. Gazzetta ufficiale n. L 217 del 31/07/1992.

realizzazione di studi e ricerche, di campagne informative e di sensibilizzazione, la creazione e il miglioramento di sistemi di prevenzione (fasce tagliafuoco, bacini idrici, decespugliamenti, ecc.), la creazione e il miglioramento di sistemi di sorveglianza delle foreste, la formazione di personale e la realizzazione di progetti pilota.

I regolamenti 3528/86 e 2158/92 sono scaduti il 31 dicembre 2002 e sono stati in pratica sostituiti dal *regolamento 2152/2003 Forest Focus*⁶ sul monitoraggio armonizzato, esteso e globale degli ecosistemi forestali europei il quale, oltre a prevedere il proseguimento delle iniziative avviate con i due regolamenti precedenti, ha inserito nuovi obiettivi legati ad esempio all'assorbimento del carbonio, alla biodiversità, ai cambiamenti climatici. Questo regolamento andrà in scadenza a fine 2006 e non è prevista una sua riedizione, anche se le azioni comprese nel regolamento potranno probabilmente essere riprese all'interno del nuovo programma in campo ambientale "LIFE+"⁷.

Specifici interventi per i boschi sono stati inoltre inseriti nei Piani di Sviluppo Rurale per il periodo 2000-06, grazie al *regolamento 1257/99*⁸, che negli articoli dal 29 al 32 prevede azioni per lo sviluppo sostenibile della selvicoltura, per la valorizzazione delle risorse boschive e per l'estensione delle superfici forestali.

Anche per gli anni che andranno dal 2007 al 2013, i nuovi Piani di Sviluppo Rurale che saranno redatti sulla base del *regolamento 1698/05 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale*⁹, pur avendo a disposizione

meno fondi che nel passato, potranno prevedere interventi per il miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale: dall'accrescimento del valore economico delle foreste e del valore dei prodotti forestali, allo sviluppo di nuovi prodotti e tecnologie, dall'infrastrutturazione, all'imboschimento, dalle indennità per le zone "Natura 2000" agli interventi silvoambientali alla ricostituzione del potenziale forestale.

Verso il Piano d'azione europeo per le foreste

La crescente importanza assunta nel tempo dalle foreste a livello internazionale, in particolare per quanto riguarda lo sviluppo sostenibile e la necessità di coordinare le politiche forestali dei singoli Stati membri con le iniziative nel settore attivate a livello europeo, hanno fatto sì che negli ultimi anni anche le istituzioni comunitarie aumentassero il loro interesse verso i boschi. Così nel 1998 il Consiglio europeo ha adottato il primo documento politico sul tema, vale a dire la *Risoluzione su una strategia forestale per l'Unione europea*¹⁰. Sottolineando il contributo che i boschi danno all'occupazione, al benessere e all'ambiente, evidenziando la necessità di una gestione sostenibile delle foreste con riguardo alle funzioni economiche, ecologiche, sociali e culturali; richiamando ancora l'importanza dei boschi per il mantenimento della biodiversità, per l'accumulo di carbonio e la mitigazione dei cambiamenti climatici ed evidenziando

⁶ Regolamento (CE) n. 2152/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 novembre 2003, relativo al monitoraggio delle foreste e delle interazioni ambientali nella Comunità (Forest Focus). Gazzetta ufficiale n. L 324 del 11/12/2003.

⁷ Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio riguardante lo strumento finanziario europeo per l'ambiente (LIFE+) (COM(2004) 621 def. del 29 settembre 2004).

⁸ Regolamento (CE) n. 1257/1999 del Consiglio del 17 maggio 1999 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia (FEAOG) e che modifica ed abroga taluni regolamenti. Gazzetta ufficiale n. L 160 del 26/06/1999.

⁹ Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio, del 20 settembre 2005, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR). Gazzetta ufficiale n. L 277 del 21/10/2005.

¹⁰ Risoluzione del Consiglio (1999/C56/01) del 15 dicembre 1998 su una strategia forestale per l'Unione europea.

la necessità di un coordinamento a livello europeo tra i diversi settori che a vario titolo si occupano di foreste, il Consiglio in definitiva invitava la Commissione europea a presentare entro cinque anni una relazione su come la "Strategia forestale europea" trovava concreta applicazione.

Rispondendo a questa richiesta la Commissione europea ha adottato nel 2005 la *Comunicazione sull'attuazione della Strategia forestale dell'Unione europea*¹¹, corredata da un documento di lavoro che ripercorre in maniera dettagliata le iniziative attivate dall'Unione europea nel campo forestale nel periodo 1999-2004¹². La comunicazione della Commissione europea è stata redatta dopo ampie consultazioni con gli Stati membri e con i soggetti interessati in occasione di seminari, incontri specifici ed anche con una consultazione via Internet aperta a tutti. La direzione da seguire per il futuro indicata dalla *Strategia* è quella dell'elaborazione di un Piano d'azione dell'UE per la gestione forestale sostenibile che affronti gli aspetti socioeconomici, ambientali, dell'uso del legno come fonte di energia, dell'informazione e della comunicazione, della *governance*, del coordinamento e della cooperazione.

Presa visione del documento della Commissione, il Consiglio europeo ha adottato nel maggio 2005 le sue *Conclusioni su un Piano d'azione dell'Unione europea per le foreste*¹³ che, riprendendo quanto proposto dalla Commissione europea, incarica la stessa di predisporre il *Piano* che dovrebbe diventare lo strumento di coordinamento tra le diverse azioni comunitarie in ambito forestale e tra queste e le politiche forestali nazionali.

Il Piano d'azione dell'Unione europea per le foreste

Finalmente il 15 giugno scorso la Commissione europea ha adottato il proprio *Piano d'azione dell'Unione europea per le foreste*¹⁴ che, in sintesi, persegue quattro obiettivi principali, da raggiungere tramite diciotto diverse azioni chiave da mettere in pratica nei cinque anni che vanno dal 2007 al 2011.

Il primo obiettivo è il *miglioramento della competitività del settore forestale nel lungo periodo e l'incremento dell'uso sostenibile dei servizi e dei prodotti forestali*.

Cinque sono le azioni chiave per raggiungerlo:

- esaminare gli *effetti della globalizzazione* sulla redditività e sulla competitività delle foreste nell'Unione; la Commissione europea condurrà uno studio a tal fine;
- stimolare la *ricerca e lo sviluppo tecnologico* per migliorare la competitività del settore forestale. La Commissione continuerà a finanziare la ricerca attraverso il 7° programma quadro di ricerca¹⁵, mentre gli Stati membri possono avvalersi dei mezzi offerti dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR). Ancora la Commissione valuterà la possibilità di istituire un forum scientifico comunitario delle foreste per intensificare i rapporti tra mondo scientifico e mondo politico ed un primo seminario sarà organizzato nel 2007;
- scambio ed esame delle esperienze relative alla *valutazione e alla commercializzazione di beni e servizi della filiera forestale diversi dal legno*. Un gruppo ad hoc potrà

¹¹ Comunicazione della Commissione al Consiglio e al parlamento europeo sull'attuazione della strategia forestale dell'Unione europea (COM(2005)84 def. del 10 marzo 2005).

¹² Commission staff working document annex to the "Communication on the implementation of the EU forestry strategy (SEC(2005) 333 del 19 marzo 2005).

¹³ Conclusioni del Consiglio "Agricoltura e pesca" dell'UE del 30-31 maggio 2005 su un Piano d'azione dell'UE per le foreste.

¹⁴ Comunicazione della Commissione al Consiglio e al parlamento europeo su un Piano d'azione dell'UE per le foreste (COM(2006) 302 def. del 15 giugno 2006).

¹⁵ Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio sul 7° programma quadro della Comunità europea per la ricerca, lo sviluppo tecnologico e le attività dimostrative 82007-2013) (COM(2005) 119 del 6 aprile 2005). Approfondimenti al seguente indirizzo internet: http://ec.europa.eu/research/fp7/home_en.html.

essere istituito in seno al Comitato permanente forestale mentre gli Stati membri promuoveranno studi e progetti pilota sul tema usufruendo delle risorse messe a disposizione dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), dallo strumento LIFE +, dal 7° programma quadro di ricerca e dal programma “Energia intelligente-Europa”¹⁶;

- promuovere l'utilizzo della biomassa forestale per la produzione di *energia*. Questo avvalendosi di quanto previsto dal recente Piano d'azione sulla biomassa¹⁷ e dei fondi disponibili sul 7° programma quadro di ricerca. La Commissione intanto continuerà a sostenere la ricerca e lo sviluppo di tecnologie per la termogenazione, la refrigerazione, l'elettricità ed i combustibili che sfruttano le risorse forestali¹⁸;
- promuovere la *cooperazione tra proprietari* di boschi e potenziare l'*istruzione* e la *formazione* nel campo forestale.

Mantenere e accrescere in maniera appropriata la biodiversità, l'immobilizzazione del carbonio, l'integrità e la salute degli ecosistemi forestali e la loro capacità di recupero, a diversi livelli geografici è il secondo obiettivo del Piano, da raggiungere mediante quattro azioni chiave:

- favorire il rispetto da parte dell'Unione europea degli impegni relativi all'*attenuazione dei cambiamenti climatici* assunti nel quadro della Convenzione quadro delle nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC) e del protocollo di Kyoto, e stimolare l'adattamento a tali cambiamenti;
- contribuire al conseguimento degli obiettivi comunitari riveduti in materia di *biodiversità biologica* per il 2010 ed oltre tale orizzonte¹⁹. La Commissione porrà al

Comitato permanente forestale lo scambio di informazioni sulle esperienze “Natura 2000” in aree boschive, il monitoraggio della biodiversità forestale e dell'incidenza dell'espansione boschiva sulla biodiversità e di dare applicazione alla Convenzione dell'ONU sulla diversità biologica;

- impegnarsi per la realizzazione di un sistema europeo di sorveglianza delle foreste, da finanziare, come già detto, attraverso il programma LIFE +;
- migliorare la *tutela delle foreste* dell'Unione europea. La Commissione intende impegnarsi per l'ulteriore sviluppo del sistema europeo di informazione sugli incendi boschivi (EFFIS)²⁰, condurre uno studio che analizzi i principali fattori che influiscono sull'evoluzione dello stato delle foreste in Europa, l'efficacia degli attuali strumenti di tutela ed eventuali opzioni future per il miglioramento degli interventi; ancora l'esecutivo comunitario incoraggerà gli Stati membri ad associarsi sullo studio di particolari problemi regionali riguardanti le foreste ed infine prevede di finanziare, nell'ambito del 7° programma quadro, la ricerca incentrata sulla tutela delle foreste e su problematiche fitosanitarie. Avvalendosi delle opportunità fornite dal FEASR e da LIFE + anche gli Stati membri potranno attivare diverse iniziative, legate all'imboschimento, alle aree “Natura 2000”, al rispetto dei vincoli ambientali, alla prevenzione degli incendi, alla ricostituzione dei boschi danneggiati da calamità, a campagne di sensibilizzazione e di informazione, ecc.

Il terzo obiettivo è *migliorare la qualità della vita attraverso il mantenimento e la va-*

¹⁶ Decisione del Parlamento europeo e del Consiglio 1230/2003/EC del 26 giugno 2003 che adotta un programma pluriennale per azioni nel campo dell'energia “Energia intelligente – Europa” (2003-2006). Approfondimenti al seguente indirizzo internet: http://ec.europa.eu/energy/intelligent/index_en.html.

¹⁷ Comunicazione della Commissione – Piano d'azione per la biomassa (COM(2005) 628 def. del 7 dicembre 2005).

¹⁸ Comunicazione della Commissione – Strategia dell'UE per i biocarburanti (COM (2006) 34 def. dell'8 febbraio 2006).

¹⁹ Comunicazione della Commissione “Arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 e oltre – sostenere i servizi ecosistemici per il benessere umano” (COM(2006) 216 def. del 22 maggio 2006). Approfondimenti al seguente indirizzo internet: http://ec.europa.eu/environment/nature/biodiversity/current_biodiversity_policy/biodiversity_com_2006/index_en.htm.

²⁰ European Forest Fire Information System (EFFIS): <http://effis.jrc.it/Home/>.

lorizzazione della dimensione sociale e culturale delle foreste. Tre le azioni previste:

- stimolare l'educazione e l'informazione ambientale. In questo campo la Commissione promuoverà lo scambio di esperienze;
- mantenere e valorizzare la funzione di difesa delle foreste, aspetto particolarmente importante nelle aree montane e mediterranee. È necessario coordinare l'attività di sorveglianza e di pianificazione, stimolando gli investimenti e la gestione sostenibile delle foreste ai fini della prevenzione delle calamità naturali. Il FESR offrirà opportunità per concretizzare iniziative in questo settore;
- studiare il potenziale dei boschi urbani e periurbani. Per molti europei i boschi cittadini costituiscono il principale mezzo di fruizione della natura e dei suoi valori. Commissione e Stati membri effettueranno congiuntamente valutazioni sull'impatto di questi boschi sulla società.

Quarto e ultimo obiettivo è migliorare la coerenza e la cooperazione intersettoriale al fine di calibrare gli obiettivi economici, ambientali e socio culturali ai diversi livelli organizzativi e istituzionali. Come già detto, benché la politica forestale sia di competenza degli Stati membri, a livello europeo si sviluppano molte iniziative politiche aventi ricadute sul settore; è quindi necessario un coordinamento. Sei sono le azioni chiave previste:

- rafforzare il ruolo del Comitato permanente forestale, in particolare relativamente allo scambio di informazioni e alla possibilità che possa partecipare ancora più attivamente alla consultazione e alla formulazione delle politiche;
- applicare ai programmi forestali nazionali un metodo aperto di coordinamento, che dovrà essere attivato in maniera volontaria dagli Stati membri;
- innalzare il profilo dell'Unione nelle azioni internazionali riguardanti le foreste.

Nella cooperazione economica e allo sviluppo potrà essere rivestito un ruolo particolare, come pure nell'applicazione delle normative, nella governance e nel commercio del settore forestale previsto dallo specifico piano d'azione²¹;

- stimolare l'impiego del legno e degli altri prodotti della foresta provenienti da foreste gestite secondo i principi della sostenibilità. Specifiche iniziative al riguardo saranno previste nella prossima comunicazione della Commissione sulla competitività della filiera forestale;
- migliorare lo scambio di informazioni e la comunicazione. La Commissione svilupperà una strategia di comunicazione sulle foreste e si attiverà per facilitare lo scambio di esperienze. Sarà inoltre creato uno specifico sito Internet nel portale "Europa".

Come detto in precedenza la durata del Piano è di cinque anni (2007-2011). Nel 2009 è prevista una valutazione intermedia, mentre la valutazione finale sarà fatta nel 2012. Nello stesso anno sarà presentata una relazione al Consiglio e al Parlamento europeo sull'attuazione del piano d'azione.

dott. Giancarlo Orsingher

Europe Direct – Carrefour Alpi
Istituto Agrario S. Michele all'Adige

²¹ Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo - L'applicazione delle normative, la governance e il commercio nel settore forestale (FLEGT) - Proposta di un piano d'azione dell'Unione europea (COM(2003)251 def. del 21 maggio 2003).